

TEATRO

«Il postino» continua a suonare

ANGELO SAVIOLI

ROMA Tra le carte di James Cain (1892-1977) si è ritrovato il dattiloscritto teatrale per mano dello stesso autore di quello che resta il suo più famoso romanzo Il postino suona sempre due volte pubblicato nel 1934 non senza scandalo e approvato alla raba da New York un paio d'anni dopo poi a quanto si sa non più ripreso.

Non è strano che in compenso il testo narrativo abbia avuto dopo di allora nel tempo quattro versioni cinematografiche: vanamente li bere prima in Europa (Le dernier tournant di Pierre Chenail in Francia alle soglie della guerra e in Italia nel pieno del conflitto il gran film di Luchino Visconti Ossessione) quindi negli Stati Uniti, con servando il titolo originale e a firma rispettivamente di Tay Garnett (1946) e di Bob Rafelson (1981). Le opere di Cain di questo poeta della cronaca nera secondo la definizione di un critico americano si prestavano infatti agevolmente a una trasposizione sullo schermo ciò che accadde ancora per Double Indemnity (ribattezzato da noi La fiamma del peccato) per Serenata per Mildred.

Ora la versione scenica del Postino suona sempre due volte (una rianta come s'è detto) si rappresenta restituita in mitico italiano da Masolino D'Amico e per la regia di Carlo Emilio Lerici al Teatro Belli e vi si apprezza l'abile incisivo di segno dei personaggi ma vi si rileva anche la costruzione a tratti stridula in cui sono tenuti a svolgersi i momenti cruciali della vicenda che dovrebbero aver luogo all'aria aperta o addirittura in mare mentre il clima oppressivo della sperduta locanda dove si avvia la scatenata passione di Frank e Cora e matura il «bò» progetto delittuoso nei confronti del marito di lei è reso con economica efficacia dalla scenografia di Alfredo Rocanich (costumi di Adriana Ruvolo). Appropriati gli interpreti Francesca Bianco (ma la sua dizione potrebbe essere più limpida) e Paolo Cozzani nei ruoli principali inoltre Claudio De Davide Jader Balocchi Antonio Palumbo Fabrizio Bordignon Marco Bonetti.

Nell'insieme chi abbia l'età per ricordarsene prova la curiosa ma non sgradevole sensazione di assistere a uno dei tanti spettacoli che nell'immediato periodo postbellico grazie a registi come Visconti Ettore Giannini il giovane Squarzina e altri ci aggiornavano su quanto di nuovo e di meno nuovo si era fatto e si faceva in teatro di là dall'oceano contribuendo col cinema e la letteratura a farci conoscere o riconoscere un'America amara violenta tragica ma più a misura d'uomo di quanto non sia quella di cui ci giungono oggi le immagini documentarie o di fiction che siano.

FIRENZE

Cercasi successore di Mehta

FIRENZE Al Teatro comunale di Firenze si affaccia il problema della successione del direttore principale dell'Orchestra del Maggio musicale. Dall'85 la bacchetta principe dell'ente lirico sinfonico è Zubin Mehta indiano direttore ben inserito nei grandi circuiti della classica internazionale. Tanto ben inserito che dal settembre del '95 sarà Generalmusikdirektor della opera di Stato di Monaco di Baviera impegnato paragonabile a quello dei nostri sovrintendenti. Di conseguenza il legame privilegiato di Mehta con Firenze si indebolirà. Il «Maggio» è in arrivo e il tempo stringe. Il sovrintendente Francesco Erani sta sondando il terreno ha saggiato gli umori Myung Whun Chung e Semyon Bychkov e tutto è in alto mare. Con grande preoccupazione dei dirigenti del teatro musicale fiorentino.

LIRICA. Allestimento tradizionale, al Regio di Torino, per l'opera pucciniana. Brava la Freni

La «Bohème» del centenario Non del secolo

È la Bohème del centenario ma non quella del secolo, se non nell'insistenza della propaganda. Cornice tradizionale (di Patroni Griffi) senza idee originali e con un moderato macchiettismo. Ottimi gli interpreti con Mirella Freni che svetta anche su Pavarotti. Abilissimo Daniel Oren, che si conferma un pucciniano eccellente. Ma in definitiva la serata è stata un trionfo con pubblico delle grandi occasioni e applausi a scena aperta.

RUBENS TEDESCHI

TORINO Mobilizzato l'entusiasmo mondano per il centenario della Bohème Al Regio ci sono tutti quelli che contano. Ossia tutte quelle personalità che si contano fra loro per controllare che non ne manchi una. Rigorosamente in nero i signori e in lungo le signore. La sovrintendente maestra di diplomazia e in lungo in nero e in rosa accomunando gli ospiti e la cuffietta di Mimi nell'omaggio. Un tocco di classe, una clessina sulla torta dalle cento candele offerta in tv all'Italia intera assieme ai due interpreti che assieme superano dei pari i cent'anni. Trionfali. Si intende il successo con applausi a scena aperta ovazioni e mazzi di fiori robustamente lanciati a coronamento di un secolo di ininterrotti trionfi raccolti in ogni parte del mondo dal capolavoro di Puccini.

Nata per evocare le gioie o le lusinghe della giovinezza quest'opera non invecchia. Almeno nel cuore del gran pubblico. Aggrappato al rimpianto della primavera della vita o dell'autunno del melodramma. Stagioni ahinoi impetibili. L'estremo sospiro di Mimi chiude un'epoca atomica a cui le guerre, le atrocità e le lacerazioni artistiche del Novecento hanno costruito un'aureola di mitica felicità. Lo stesso Puccini non ritrovò più quella

E ascolti record per Raidue

La «Bohème» trasmessa l'altra sera in diretta dal Regio di Torino su Raidue ha ottenuto una media di 2 milioni 604 mila telespettatori, pari ad una share del 22,20%. Ci sono state punte di ascolto superiori ai 4 milioni, e lo share mensile, ottenuto nell'ultima parte dell'opera, è stato costantemente superiore al 30%. In una sola serata abbiamo portato all'opera - dice il direttore di Raidue La Porta - un numero di spettatori tre volte superiore alla capienza di tutti i teatri lirici d'Europa.

gli anni. E la sua una battaglia di retroguardia con alcuni momenti epici. Una battaglia cui si unisce l'ammirevole Nicola Ghiavurov che dopo essere stato un Boris e un Filippo superbi ci offre nella piccola parte di Colline il ricordo di uno stile ammirevole.

I tre grandi forniscono la grande attrazione e in questo senso l'operazione recupero funziona egregiamente lasciando tuttavia spazio alle nuove leve. Qui si fanno apprezzare Anna Rita Taliento nei panni di una Musetta garbatamente spiritosa e Lucio Gallo in quelli di un Marcello autenticamente gli vanile e scattante. Pietro Spagnoli piacevolissimo Schauand Claudio Ottino (un Benoit senza la gna) Davide Livermore come bri-

lante Pargnoli e Alfredo Manotti (Alcindoro) completano assai bene l'insieme. Con una compagnia di questo genere un posto di riguardo spetta a Daniel Oren che oltre all'abilità nel seguire i divi e nel guidare gli altri ha confermato il suo primato nel repertorio pucciniano realizzando un'opera ricca di finezze strumentali e mettendo il luce, assieme all'ottima orchestra, le preziosità della scrittura pucciniana. Musicalmente in bilico tra vecchio e nuovo lo spettacolo è nel l'allestimento decisamente onnipotato al recupero del passato. L'ammmodernamento comincia e finisce con i costumi di Aldo Terizzi spostati agli anni pucciniani forse per accordarsi con le scene pure di

Terlizi: dove i palazzi pucciniani evocano l'architettura della prima Bohème disegnata da Hohenstein. In questa cornice tradizionale la regia di Giuseppe Patroni Griffi e anch'essa «d'epoca» senza un'idea originale o con un moderato macchiettismo che ricorda Zeffirelli rivisto però con buona educazione scenetica buffe in solfida un pizzico di color locale nel Quartiere Latino (due spahis un ladro inseguito dai gendarmi due prostitute un astrologo numerosi venditori ambulanti) tanta neppure alla Barbera d'Erfer. Il tutto ripreso con garbo in armonia con una Bohème del centenario che non è però la Bohème del secolo se non nella timbureggiante insistenza della propaganda.



Pavarotti e Mirella Freni interpreti della «Bohème» del centenario in basso Gene Gnocchi

Torna «Sandokan» con Badi e Romina Power

Torna Sandokan con Kabir Bedi. La megaproduzione (quattro puntate in onda su Canale 5 fra un anno circa) si intitolerà Il trionfo di Sandokan e avrà fra gli interpreti oltre al suddetto glorioso Kabir anche Romina Power (nei panni della regina indiana) Fabio Testi (Yanez) e come protagonista femminile (provocando così una notevole sperequazione anagrafica fra le due figure principali) la giovanissima Ranyly Ingerman. La regia è di Enzo Castellari (Keona Tuareg).

Confermato: Woody parte da Venezia

La tournée italiana di Woody Allen e il suo clannetto partirà da Venezia (il primo e il due marzo) come previsto nonostante l'incendio della Fenice. Il concerto si terrà al teatro Goldoni (853 posti). Sia comunque attendendosi un «gemellaggio» tra Venezia e Milano affinché alcuni spettacoli previsti nel cartellone della Fenice vengano ospitati dalla Scala.

Carlo Felice Escobar: sciopero assurdo

Il sovrintendente del teatro Carlo Felice di Genova Sergio Escobar ha illustrato in la posizione dei vertici del teatro rispetto alla proclamazione dello sciopero che fa rebbe saltare domani la Salomè. Proclamare uno sciopero prima ancora di cominciare a discutere mi sembra assurdo. Nella piaforma per il contratto integrativo la richiesta del sindacato si tradurrebbe in un aggravio del costo del lavoro pari a tre miliardi di lire.

Arrestata la cantante Gabrielle

La cantante pop Gabrielle è stata arrestata per alcune ore dalla polizia britannica. L'artista nota per una caratteristica «benda sull'occhio» in testa alle classifiche inglesi con la canzone «Dreams» è stata fermata dagli inquirenti perché è l'ex ragazza di Tony Antoniou accusato di omicidio.

L'INCONTRO. Alessandro Benvenuti sarà in scena a Roma Bentornati a casa Gori «E ci faccio un altro film»

Dopo Ivo il tardivo e prima di Albergo Roma, Alessandro Benvenuti fa un salto a teatro con Ritorno a casa Gori, secondo capitolo della fortunata saga iniziata con Benvenuti a casa Gori. Una trilogia per raccontare attraverso una famiglia toscana la realtà e noi stessi. Solo in scena, darà lui stesso voce e gesti a quasi trenta personaggi. Aspettando di farne un film «Ho già prenotato Vito ma il mio sogno è di avere la Lollo». Da martedì al Paroli di Roma.

STEFANIA CINZARI

ROMA Si chiamerà Ritorno a casa Gori come i sequel cinematografici. Stessa famiglia i Gori appunto stessa casa e due anni di distanza dal Benvenuti in casa Gori che ce li aveva fatti conoscere. Odio conoscere Libero Gino Cinzia Adele persino la piccola Samanta e il suo delizioso tormentone «Otto!» non son altro che voci espressioni tonali un gesto ben preciso. Eppure chiunque abbia visto lo spettacolo one man show di Benvenuti che per nove anni nove ha girato l'Italia e come se i Gori li avesse conosciuti di persona talmente fedeli realistici e reali erano quei genitori e quegli zii quei figli e quei nipoti. E adesso ritornano come i mostri della fantascienza ma senza uccidere nessuno. Specchio deformante di vizi e virtù dinamici e trabucchi che conosciamo tutti la vicino Debutta dunque martedì al Paroli di Roma dopo un ampio rodaggio in Toscana e in Emilia Ritorno a casa Gori di Ugo Chiti e Alessandro Benvenuti con quest'ultimo solo in scena a dar voce a una trentina di personaggi.

Non una decisione improvvisata frutto del successo del primo spettacolo e della buona riuscita del film omonimo ma una scelta consapevole. Nonostante la saga Gori sia nata per goliardica di autori uno scherzo di battute intorno al tavolo di cucina tenuta nel casset-

personaggi fantasmi per non sentirsi portatore sano di tutti loro. Benvenuti confessa infatti il bisogno di scrivere e recitare altro. «So prattutto di avere qualcun altro sul palcoscenico con cui dialogare. E non nasconde di poter convincere la sua collega e ormai cara amica Francesca Neri (appena candida ta ai Nastri d'Argento per aver condiviso l'avventura di Ivo il tardivo) al grande passo della scena.

Ma prima Alessandro deve dar corpo ad un altro sogno: convincere Gina Lollobrigida a fare un cameo per Ritorno a casa Gori film. «Sto già scrivendo la sceneggiatura insieme a Francesca Marciano e con la collaborazione di Chiti, ancora molto impegnato con il suo primo film. Le riprese cominceranno a maggio. Molti attori da Novel li a Carlo Monni dalla Enrichi a Athina Cenci sono confermati: so già che Vito il comico bolognese farà Faustino un ragazzo down che è un nuovo personaggio e mi piacerebbe molto coinvolgere Alessandro Haber ma muovo dalla voglia di avere anche Gina Lollobrigida a cui affiderei il fantasma di Adele che in paese tutti chiamano la Lollo di Pontassieve. Stessa formula a teatro con uno spettacolo che è un piccolo capolavoro di teatralità (l'illusione la moltiplicazione l'assenza l'immaginazione) e stessa formula anche per il cinema. «Sperando che l'esperienza accumulata nel frattempo elimini alcuni errori del film precedente che pure mi è molto caro. Era un film onesto con un'anima perché quella dei Gori è una storia con un'anima un racconto sereno e umanissimo che attraverso cose banali può aiutarci a scoprire qualcosa di noi». In attesa del «Gori 3» la vendetta: quando saranno gli anni Novanta del dopo-Muro senza il Pci con tangentopoli e molto smarrimento.



Gene Gnocchi con Claudia Koll nella domenica di Raitre

Gene Gnocchi, affiancato da Claudia Koll, sarà il protagonista del nuovo varietà domenicale di Raitre, in onda in prima serata da metà marzo. Il programma, che per ora ha un titolo provvisorio, «Domenica out», mostrerà - spiega Gnocchi - tutto quello che Domenica in non vuole o non può farci vedere. Per il momento però il comico non ha ancora firmato il contratto. «Non mi risulta che ci siano state firme - dice Romano Frassa di Raitre -. Più che i contratti, però, debbono ancora girare le idee. Avremo presto un incontro con Gene e sappiamo che ha un bel progetto in testa. Dobbiamo confrontarci con lui, che, come sempre con Raitre, costruisce programmi che lo vedono autore e interprete». E Gnocchi, infatti, precisa: «Firme non ne ho messe. Per ora c'è un'idea: vorremmo cercare di fare qualcosa di molto poco tradizionale». E il progetto annunciato la settimana scorsa, di un programma Fininvest con Teo Teocoli? «Per me - risponde Gene - non si tratta di una trattativa con la Fininvest. Io ho parlato sempre solo con Teo. Ma anche lì siamo molto sul vago. Pensiamo a un programma nostro, ma ci vuole uno spazio in palinsesto dove poter mettere tutta la nostra mattana. Insieme ci divertiamo un sacco, ma bisogna che ci lascino lavorare in autonomia a una striscia o qualcosa di simile. I due progetti potrebbero realizzarsi entrambi? «Sì, certo, dipende dai tempi, che per Raitre potrebbero anche essere rapidi».

marco polo . cd
Nicola Alesini e Pier Luigi Andreoni
con David Sylvian, Roger Eno, Harold Budd, David Torn, e Arturo Salterì.
spinner . cd
Brian Eno & Jah Wobble
materiali sonori
DISTRIBUITO IN ITALIA DA C.G.D. EAST WEST
Materiali Sonori via tre novembre 2
52027 san giovanni v no tel. 055/943888 fax 9120370 http://www.matsoni.it

LINEA D'OMBRA
MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA
INDIA: ANWAV GHOSH, NAYANTARA SAHGAL
AFRICA: NURUDDIN FARAH
CINEMA ITALIANO: VITTORIO DE SETA
UNA POESIA DI FRANCO COSTABILE
JOHN BERGER LEGGE BRANCUSI
ALFREDO BRYCE ECHENIQUE
ADDOMESTICATORE DI SOGNI
IN EDICOLA E IN LIBRERIA AL NUMERO 111
Linea d'ombra editore
Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02 6691132